

INTERVISTA CON SCHILLACI

## «Entro giugno medici nelle case di comunità»

di **Fiorenza Sarzanini**

**I**l ministro della Sanità Orazio Schillaci non demorde: «Case di comunità entro giugno, i medici sono responsabili — di-

ce —. Resto ottimista, siamo in linea con numeri e tempi».

a pagina 17



# «Case di comunità entro giugno Confido nella serietà dei medici»

Il ministro e lo stop alla riforma: troveremo una soluzione nell'interesse dei pazienti

**ORAZIO  
SCHILLACI**

Al termine della riunione tra il capo di gabinetto del ministero della Salute e i rappresentanti delle Regioni che si è svolta mercoledì 10 giugno, è scoppiata la polemica sul blocco della riforma che riguarda la sanità. Anticipiamo un estratto dell'intervista al ministro della Salute Orazio Schillaci rilasciata alla condirettrice Fiorenza Sarzanini per il talk di Rcs Academy previsto a Roma il 16 giugno.

**M**inistro Schillaci, dunque la riforma si ferma?

«La scorsa settimana avevamo annunciato che non avremmo emesso un decreto perché sono in corso interlocuzioni con le Regioni e ieri lo abbiamo comunicato anche a loro. Non c'era ancora un testo ma soltanto delle ipotesi. Io posso confermare che il nostro obiettivo, condiviso con le Regioni e ovviamente con il governo, è quello di far sì che al 30

giugno, che è la scadenza imposta dal Pnrr, partano le case di comunità».

**Siamo quasi a metà giugno, come pensa di riuscire a chiudere questa partita in due settimane?**

«Ci sono varie possibilità. L'importante è avere il coinvolgimento dei medici di medicina generale. A breve sicuramente incontreremo la loro rappresentanza e credo che lavorando insieme con loro e con le Regioni riusciremo a trovare per questa data così importante una prima definizione. Dopodiché, una volta che le case di comunità saranno partite, penso che avremo poi più tempo per poter pensare a cambiamenti anche più impattanti».

**I rappresentanti di alcune Regioni hanno protestato, però è noto che una parte della maggioranza di governo non ha accettato la sua riforma. A cosa è disposto a rinunciare per lasciar andare il resto più rapidamente?**

«Innanzitutto vorrei dire che questa non è solo la riforma della medicina di famiglia. È una riforma che riguarda la medicina territoriale: è strettamente collega-

ta anche a un disegno di legge che abbiamo presentato lo scorso gennaio che riguarda la riorganizzazione della medicina territoriale e la medicina ospedaliera. È una visione a 360 gradi che vuole avere una medicina più moderna, più proattiva e più basata sulla prevenzione che non sulla cura».

**Perché non rinuncia alle case di comunità?**

«Perché rappresentano per me un presidio fondamentale per modernizzare la nostra sanità, oltre a essere pronte dal punto di vista infrastrutturale. Su questo siamo assolutamente in linea con i numeri e con i tempi. Sono anche pronte per accogliere e curare i pazienti. È molto importante che all'in-



Peso: 1-3%, 18-53%

terno delle case di comunità operino dei team multidisciplinari, dove una figura fondamentale irrinunciabile è rappresentata dal medico di medicina generale».

**Loro però non sono d'accordo.**

«Il nostro compito è quello di trovare un accordo insieme alle Regioni con i medici di medicina generale affinché possano entrare dentro le case di comunità. Per fare questo oggi abbiamo un'urgenza, vogliamo rispettare le tempistiche; quindi, rincontreremo ovviamente gli esponenti delle Regioni, incontreremo i medici di medicina generale, ma come ho dichiarato qualche giorno fa, io sono molto fiducioso che possa-

mo arrivare a una conclusione nell'interesse solo dei pazienti e nel rispetto, mi lasci dire, dell'articolo 32 della Costituzione».

**In quale modo pensa di convincerli?**

«Bisogna diminuire il carico di burocrazia che li affligge così che abbiano più tempo da dedicare a quella che è la loro vera essenza, cioè la cura dei malati e dei pazienti. Loro sono un po', diciamo, battaglieri su questo. Ma io sono un medico, ho fiducia nel senso di responsabilità di tutti i medici che sono profondamente legati alla loro professione. E poi ripeto, il nostro è un servizio sanitario nazionale che rappresenta veramente una delle infrastrutture migliori

del nostro Paese».

**E se non dovesse riuscirci?**

«Credo che nessun medico si sottrarrà alla volontà di collaborare per avere un servizio sanitario nazionale più moderno, con i medici ovviamente al centro della sanità e per dare ai pazienti quello che si aspettano da noi, ed è quello che noi dobbiamo dare. Quindi io sono ottimista, credo che alla fine riusciremo a trovare una soluzione nell'interesse dei cittadini e non credo che i medici e i medici di medicina generale verranno meno a un impegno all'interno delle case di comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

● Le «case di comunità» sono un nuovo presidio del Servizio sanitario nazionale che, secondo il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), dovrebbero essere attive entro la fine di giugno

● L'obiettivo è quello di rafforzare l'assistenza sanitaria di prossimità (medici di base, pediatri, guardie mediche)

● I fondi sono destinati a realizzare nuove strutture o riconvertire quelle esistenti (come ospedali o locali di Asl)

**1.700**

**Il numero**

di case di comunità secondo gli obiettivi finali. Attualmente, dopo l'intesa con la Ue, è stato fissato un numero minimo di 1.038

## Ai vertici

Orazio Schillaci, 60 anni, è ministro della Salute dall'ottobre del 2022



## Le tappe

L'importante è avere il coinvolgimento dei medici di medicina generale. Una volta che le case di comunità saranno partite, avremo poi più tempo per poter pensare a cambiamenti anche più impattanti

## La visione a 360 gradi

Questa non è solo la riforma della medicina di famiglia ma riguarda la medicina territoriale. È una visione a 360 gradi che vuole avere una medicina più moderna, più proattiva e più basata sulla prevenzione



Peso: 1-3%, 18-53%